

CORPORA DI LINGUA PARLATA PER LA DIDATTICA DEL TEDESCO

Una proposta per il CLIL in lingua tedesca

Lucia CINATO, Silvia VERDIANI

ABSTRACT • Spoken Language Corpora for Teaching German Language. A Proposal for CLIL in German. In the field of German linguistics, several important contributions have been published in recent years focusing on the value of spoken language corpora for language teaching (e.g. Costa 2008, Römer 2008, Paschke 2018, Günthner/Schopf/Weidner 2021, Fandrych/Meißner/Wallner 2021). Taking these theoretical approaches as a starting point, the contribution intends to highlight the often neglected potential that spoken language corpora offer for DaF teaching in secondary school and how they can be used as a database for designing thematic *CLIL* contents in secondary schools, by proposing some language teaching applications taken from the corpus *Fluchtgeschichten aus Ostpreußen (FGOP)* edited by Lucia Cinato and available on the Datenbank für gesprochenes Deutsch (DGD) platform of the Institut für deutsche Sprache (IDS) in Mannheim.

KEYWORDS • Language Teaching; DaF Teaching; CLIL; German Linguistics; Spoken Language Corpora.

1. Introduzione¹

I materiali autentici sono considerati ormai da anni una risorsa importante per l'acquisizione della lingua e per lo sviluppo di abilità comunicative nell'insegnamento delle lingue straniere, in quanto possono essere utilizzati con successo come materiale didattico di prima mano o come supporto agli strumenti tradizionali. Fra i tanti tipi di testi appartenenti a ambiti disciplinari diversi, come la letteratura e la poesia, i film, la pubblicità, i fumetti, la stampa o altri generi multimediali disponibili su Internet, vanno annoverati anche i corpora del tedesco parlato consultabili sulla piattaforma della Datenbank für gesprochenes Deutsch (DGD) dell'Institut für deutsche Sprache (IDS) di Mannheim (https://dgd.ids-mannheim.de/dgd/pragdb.dgd_extern.welcome), fra questi il corpus *Fluchtgeschichten aus Ostpreußen (FGOP)* curato da Lucia Cinato.

La prospettiva glottodidattica da cui prende spunto la nostra proposta si muove su due piani: uno di tipo più prettamente linguistico e l'altro di tipo interdisciplinare. In prima battuta la proposta suggerisce come utilizzare i documenti presenti nel corpus per individuare e tematizzare, insieme agli studenti e alle studentesse, alcuni fenomeni di lingua parlata che sono rilevanti per l'insegnamento della lingua tedesca ai livelli B1-B2. Parallelamente essa intende mostrare in che modo testi autentici, in questo caso un corpus di parlato, possono essere

¹ Le autrici hanno collaborato alla stesura del contributo, in particolare Silvia Verdiani è responsabile dei paragrafi 1 e 2, Lucia Cinato dei paragrafi 3, 4 e 5.

utilizzati come base dati per la costruzione di un CLIL² tematico nella scuola secondaria che coinvolga gli insegnamenti di lingua tedesca e di storia.

2. I corpora di lingua parlata

Secondo la definizione di Lemnitzer/Zinsmeister (2006: 7) un corpus designa una raccolta di enunciati scritti o parlati digitalizzati. Oltre ai dati (testi scritti, interviste, video), i corpora includono anche metadati e annotazioni linguistiche e normalmente sono rappresentativi di una particolare varietà della lingua, di un tipo di testo o di un genere discorsivo. A questo riguardo Fandrych/Meißner/Wallner (2021: 5) evidenziano come quelli di lingua parlata siano strumenti molto particolari dal punto di vista metodologico perché prodotti dai parlanti in forma orale e archiviati nel formato audio e/o video, ma per diventare oggetto di ricerca essi necessitano di trascrizione e devono essere sottoposti a una rielaborazione codificata secondo un preciso sistema di scrittura. Successivamente vengono annotati e di conseguenza possono essere considerati strumenti ampiamente multimodali.

La categoria dei corpora di lingua parlata può comprendere tutti i generi orali multimediali, ossia conversazioni spontanee, conversazioni elicitate ma anche testi letti ad alta voce o elenchi di parole per la ricerca dialettale. L'interesse principale (nel caso del tedesco L1) è però rivolto ai corpora di conversazioni autentiche, spontanee o elicitate. Come evidenziano Deppermann/Schmidt (2014: 4), tuttavia, a differenza di quanto accade nel caso dei corpora di testi scritti, l'accesso avviene tramite trascrizioni che non corrispondono perfettamente ai dati primari, cioè alle registrazioni, ma si trovano in una relazione di mappatura con essi, ovvero utilizzano una scrittura codificata che permette agli utenti di riconoscere determinate convenzioni ai fini di utilizzarne i dati. Possiamo dunque parlare di "corpus di lingua parlata" nel senso di:

«[...] eine Sammlung von Aufzeichnungen (Audio- und/oder Videoaufnahmen) authentischer Gespräche (i.e. konzeptionell und medial mündlicher, i. d. R. spontaner, Interaktion von zwei oder mehr Teilnehmern), die nach einer wissenschaftlich begründeten und explizit dargelegten Systematik zusammen gestellt und über eine Transkription, ggf. zusätzliche Annotationen und die Dokumentation von Metadaten (zu Gesprächsumständen und beteiligten Sprechern) für eine (sprach-)wissenschaftliche Analyse erschlossen wird.»³ (Deppermann/Schmidt 2014: 4)

Parallelamente ai diversi corpora di parlato messi a disposizione negli ultimi anni, sono apparsi nell'ambito della riflessione teorica sulla glottodidattica DaF (Deutsch als

² «Il CLIL (Content and Language Integrated Learning), apprendimento integrato di lingua e contenuti, è un approccio didattico che prevede l'insegnamento di una qualunque materia non linguistica per mezzo di una lingua straniera (o seconda: L2). Grazie a questo tipo di insegnamento, gli alunni imparano una o più materie del programma di studi mentre mettono in pratica e migliorano le loro competenze linguistiche.» (<https://www.luisamartinelli-tesesco.com/10-clil#:~:text=L'acronimo%20inglese%20CLIL%20viene,%E2%80%9D%20o%20%E2%80%9Cinsegnamento%20bilingue%E2%80%9D.>)

³ «[...] raccolta di registrazioni (audio e/o video) di conversazioni autentiche (cioè interazioni concettualmente e mediaticamente orali, di solito spontanee, di due o più partecipanti), che viene compilata secondo un sistema scientificamente giustificato ed esplicitamente dichiarato e resa accessibile per l'analisi scientifica (linguistica) per mezzo della trascrizione, di annotazioni aggiuntive se necessario e della documentazione di metadati (sulle circostanze della conversazione e sui relatori coinvolti).» (Deppermann/Schmidt 2014: 4; traduzione nostra).

Fremdsprache) e DaZ (Deutsch als Zweitsprache) diversi contributi importanti sulle possibili applicazioni di questi materiali all'insegnamento del tedesco, tra cui Costa (2008), Römer (2008), Paschke (2018), Günthner/Schopf/Weidner (2021), Fandrych/Meißner/Wallner (2021), Flinz (2021a e b) che sembrano suggerire una nuova direzione di ricerca in prospettiva glottodidattica.⁴ Secondo i contributi citati l'uso diretto dei corpora orali per lo sviluppo di materiali didattici e di apprendimento, di curricula e quindi l'impiego diretto per l'insegnamento nella scuola secondaria superiore è stato finora limitato. Le sperimentazioni che prendono spunto dai corpora del parlato sono infatti prevalentemente circoscritte all'ambito della didattica universitaria⁵, forse perché, come evidenziano Fandrych/Meißner/Wallner (2021: 6) e Horstmann (2021: 315), le modalità di accesso ai dati dei corpora non sono orientate alle esigenze della didattica scolastica e risultano poco *user friendly* per il personale docente delle scuole a cui spesso mancano le competenze linguistiche e glottodidattiche essenziali per la loro gestione.

Il nostro contributo intende dunque fornire alcuni esempi di applicazione didattica di queste risorse digitali mostrando come esse siano accessibili e produttive soprattutto in prospettiva Clil. Grazie all'apparato di annotazione, esse consentono di tematizzare molti aspetti del tedesco parlato fino ad ora trascurati nella prassi didattica. La difficoltà di approccio a questa categoria di strumenti è in realtà solo apparente e, a fronte di un piccolo investimento conoscitivo iniziale da parte dei docenti, i corpora del tedesco parlato, proprio per la loro autenticità, possono offrire, come vedremo, interessanti percorsi di esplorazione della lingua in un preciso contesto storico. Essi risultano adatti in modo particolare all'impiego nei Clil perché fortemente sostanziati dal contesto storico culturale in cui sono stati creati e dai contenuti mnestici che li legano alla storia tedesca del XX secolo e, in particolare, ad alcuni capitoli della storia di quegli anni.

3. Presentazione del corpus *Fluchtgeschichten aus Ostpreußen (FGOP)*

Il corpus di lingua parlata qui presentato come esempio di applicazione didattica è il risultato di una ricerca condotta all'Università di Torino dal titolo "Storie di fuga dalla Prussia Orientale" (*Fluchtgeschichten aus Ostpreußen, FGOP*, cfr. Cinato 2018, 2020, 2023, in stampa a, b, c) e si basa su sette interviste narrative autobiografiche con tedeschi provenienti dalla Prussia Orientale in circa dieci ore di registrazioni (una breve presentazione del progetto si trova al link: http://agd.ids-mannheim.de/FGOP_extern.shtml, le registrazioni sono invece consultabili al link: <https://dgd.ids-mannheim.de>, previa registrazione al sito). Sfondo storico del progetto è il tema della fuga e dell'espulsione dei tedeschi dagli ex territori orientali (o meglio dall'Europa orientale, centrale e sud-orientale), un argomento molto familiare al pubblico tedesco, ma molto meno a quello italiano. Circa 14 milioni di tedeschi o cittadini di lingua tedesca dovettero fuggire o furono espulsi dalla Slesia, dalla Prussia orientale, dalla Pomerania e da altre regioni a est dell'Oder e della Neiße, dai Paesi Baltici, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia (Sudeti, Boemia e Carpazi), dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Romania (Transilvania e Banato) nell'ultimo anno di guerra, in seguito all'avanzata del fronte orientale e le devastazioni dell'Armata Rossa. Il tema delle interviste, condotte tra il 2015 e il 2017, si ricollega al tema di un altro progetto, quello dell'*Israelkorporus*, un corpus di interviste a emigranti di lingua tedesca di prima e seconda generazione in Israele

⁴ Per i possibili impieghi in ambito glottodidattico plurilingue dei corpora cfr. Corino/Marello (2017), Corino/Onesti (2017), Verdiani (2019).

⁵ Si veda a questo riguardo il contributo di Costa (2021).

(consultabile allo stesso link: <https://dgd.ids-mannheim.de>, corpora *IS*, *ISW*, *ISZ*), e più in generale al tema della rielaborazione narrativa della fuga nella forma dell'intervista autobiografica. I due progetti condividono un approccio metodologico comune, derivante dall'interesse per la lingua parlata e l'interazione orale (analisi conversazionale) e per il genere dell'intervista narrativa autobiografica. Essi testimoniano inoltre l'importanza di disporre di dati autentici per la ricerca linguistica e la conseguente necessità di creare archivi accessibili che possono essere molto utili anche per la didattica DaF e DaZ. Questi materiali autentici offrono la possibilità di creare molteplici moduli didattici perché rappresentano uno spaccato di realtà comunicativa e al tempo stesso un documento di memoria storica. Nello specifico, il progetto presenta le testimonianze orali di tre sopravvissuti ai drammatici eventi degli ultimi mesi della seconda guerra mondiale che hanno vissuto esperienze traumatiche opposte, pur provenendo dalla stessa famiglia. I tre intervistati sono fratelli e si chiamano Otto, Hedwig e Gertrud. Le storie si basano su eventi accaduti settant'anni prima delle interviste, a partire dal gennaio 1945 nella Prussia orientale, oggi Polonia e Russia. I ricordi degli intervistati sono stati focalizzati dall'intervistatrice con domande dirette e chiarimenti sul periodo compreso tra il gennaio 1945 e l'aprile 1956, periodo in cui i tre fratelli vissero separati a causa delle vicissitudini che li coinvolsero e che coinvolsero i civili di quei territori alla fine della guerra e negli anni successivi. I narratori sono stati scelti per la rappresentatività delle loro storie: da un lato la fuga di Otto, allora quindicenne, ma più in generale la fuga e l'espulsione di tutti i tedeschi da quelle zone, con un numero devastante di vittime a causa delle condizioni climatiche estreme, delle aggressioni dei carri armati e dei soldati russi e infine dei bombardamenti sulla Laguna della Vistola. Dall'altro lato, l'impossibilità di fuggire raccontata dalle sorelle, allora ancora bambine, con il conseguente timore di ritorsioni da parte dei soldati russi prima e delle unità polacche poi, che presero possesso delle parti della Germania a est dei fiumi Oder e Neiß (ad eccezione della Prussia orientale settentrionale) come compensazione per le perdite territoriali subite dalla Polonia orientale a causa del Patto Hitler-Stalin e stabilite nelle conferenze di Teheran e Yalta. La dimensione della narrazione non segue un preciso ordine spazio-temporale, ma è determinata da associazioni mentali che emergono gradualmente grazie all'interazione tra le persone presenti alle interviste (oltre agli intervistati anche alcuni membri della stretta cerchia familiare). Dalle interviste emergono anche importanti dati più generali: la situazione politico-geografica di alcuni luoghi e territori nel periodo pre- e postbellico, le condizioni dei profughi in fuga verso l'Occidente, l'affondamento della nave passeggeri Wilhelm Gustloff nel gennaio 1945 per opera di un sommergibile sovietico, il miracolo economico della Germania ovest nel dopoguerra, e molto altro ancora. Le domande degli ascoltatori incoraggiano gli intervistati a ricostruire i loro ricordi, per i quali gli eventi narrati rappresentano una profonda cesura nella propria biografia, un punto che ha determinato i successivi eventi sia negativi sia positivi della propria vita. Il tono delle interviste, sempre spontaneo e familiare, è dovuto al rapporto amichevole tra gli intervistati e l'intervistatrice (cfr. Cinato 2020).

Come tutti i testi autentici, queste interviste possono preparare meglio gli studenti e le studentesse a situazioni in cui si devono comprendere diversi tipi di testi e introdurli a determinati tratti tipici del parlato colloquiale, concentrandosi sull'uso della lingua orale e sulle competenze comunicative nel campo della lingua parlata. Esse sono però anche testimonianza di una società, quella tedesca, nel suo difficile percorso evolutivo intrapreso negli ultimi mesi e alla fine della seconda guerra mondiale, e rappresentano una fonte di prima mano di informazioni storiche e di valori politici e sociali relativi al periodo del Terzo Reich.

4. Utilizzo del corpus nella lezione di DaF: un approccio interdisciplinare

Il tema e il contesto storico del progetto del corpus *FGOP* offrono agli insegnanti di Lingua tedesca la possibilità di sviluppare con i discenti almeno due moduli didattici, uno più prettamente linguistico e uno più specificamente storico-geografico, e di sviluppare un percorso di apprendimento interdisciplinare che può essere concordato con docenti di altre materie.

4.1. Modulo linguistico

Dal punto di vista linguistico si può sviluppare un modulo che preveda varie attività e sviluppo di competenze. Si potrebbero ad esempio proporre traduzioni di parti rilevanti delle interviste nonché esercizi incentrati su diverse abilità, ad esempio di ascolto e comprensione, ed esercizi che sviluppino competenze scritte e orali con un focus sulle caratteristiche del linguaggio parlato, colloquiale e dialogico. In particolare, a titolo esemplificativo, si possono incentrare alcune lezioni sul tema delle particelle modali, molto utilizzate nella lingua parlata tedesca, e sull'uso delle particelle discorsive all'interno del dialogo⁶, in particolare della particella conversazionale *ne* come mezzo, da parte del parlante, per assicurarsi di essere compreso dall'interlocutore e interagire con lui. L'esempio seguente riporta i primi passaggi dell'intervista a Hedwig (HE), una delle sorelle gemelle, in cui a parlare con l'intervistatrice è Otto (OT), marito di Hedwig:

(1) FGOP_E_00002 ({00:01} - {00:11})

```
0001 OT tilsit ist das hier
0002 LC ach (.) tilsit
0003 [hm hm ]
0004 OT [ja (.) auf deutsch ]
0005 (0.8)
0006 OT der käse (.) weißt du (.) tilsit der käse ne
0007 (0.63)
0008 LC ja
0009 OT kennst du den
0010 [klar]
0011 LC [ja ja klar]
```

Il registro delle interviste è, come già specificato, molto informale e l'intervista a Hedwig inizia con un intervento del marito. Visto che, proprio per le caratteristiche di informalità sopra citate, l'intervistatrice e gli intervistati non hanno preso accordi particolari sulle modalità dell'intervista, quest'ultima si svolge in maniera poco strutturata e dunque molto vicina alle forme del parlato colloquiale. Nel passaggio iniziale, Otto illustra all'intervistatrice dove si trova la città di Tilsit, sua città natale, che fino alla seconda guerra mondiale apparteneva alla Prussia orientale e dal 1946 è diventata parte dell'Oblast di Kaliningrad (precedentemente Königsberg, un'enclave russa situata tra la Polonia e la Lituania), e oggi porta il nome di Sovetsk. L'intervista si apre con uno scambio di battute che implica la collaborazione e la co-creazione di sapere tra i partecipanti (cfr. Cinato 2020 e in stampa b e c) e la negoziazione di

⁶ Sulle particelle modali cfr. e Helbig (1988), Weydt/Hentschel (1989) e, in riferimento a questo specifico corpus, Brun (2023); sulle cosiddette *Gesprächspartikeln* cfr. Fiehler (2016: 1232-1233) e Cinato (2017: 110-111).

luoghi e significati tra intervistatrice e intervistato in cui ricorre il tema storico-geografico dei luoghi un tempo parte della Prussia orientale, oggi invece appartenenti a Russia, Polonia e territori circostanti (cfr. il problema dei toponimi sopra menzionato). Nelle interviste del corpus *FGOP* ci sono molti momenti in cui l'intervistatrice e gli intervistati discutono della localizzazione dei luoghi, spesso anche con cartina alla mano. Questo aspetto storico-geografico è fondamentale per la ricostruzione dei percorsi della fuga (nel caso di Otto, fratello di Hedwig e Gertrud) o per capire i racconti della vita degli ex prussiani nel secondo dopoguerra (come nel caso delle gemelle e dei loro mariti). Nel proseguo dell'intervista il marito di Hedwig specificherà ulteriormente perché i Russi hanno voluto mantenere quest'enclave tra la Lituania e la Polonia, ossia per mantenere un accesso al Mare Baltico. Nell'esempio (1) lo scambio di informazioni avviene con l'utilizzo della *Gliederungspartikel* 'ne' (r. 6) nella posizione *turn-final* o *tag-Position* (Harren 2001: 35). Con la successiva domanda retorica *kennst du den* (r. 9) e il 'klar' dell'intervistatrice (r. 11), Otto cerca la sua approvazione e si assicura che lei abbia capito. Le *question tag*, caratterizzate da marchio interrogativo che le trasforma in una domanda retorica chiusa, sono un fenomeno molto ricorrente durante le conversazioni e conferiscono al dialogo un alto livello di interazione. Nello specifico, durante le interviste del corpus *FGOP*, il 'ne' in posizione *turn-final* ricorre molto frequentemente (cfr. Castronovi 2021). La particolarità di questo passaggio è la quasi certezza che Otto ha nel pensare che l'intervistatrice conosca il formaggio Tilsit, un formaggio che prende il nome dalla città, molto apprezzato soprattutto in Germania, Svizzera e Danimarca, dove oggi viene anche prodotto. Questo passaggio introduce anche il tema delle specificità culturali e dei *Realia*, ossia di quei termini culturo-specifici riferiti anche a luoghi, cibi, usi e costumi che caratterizzano le lingue e che per essere capiti vanno spiegati.

Per motivi di spazio viene presentato qui quest'unico esempio ma i casi in cui si possono evidenziare interessanti caratteristiche conversazionali sono molto frequenti all'interno di queste interviste.

4.2. Modulo storico

Le possibilità offerte da questo materiale sono molteplici. Si può ad esempio partire dal contesto della fuga tematizzata dall'intervistato Otto e introdurre il tema, normalmente trascurato dai nostri libri di storia, della determinazione dei nuovi confini legati alla fine della seconda guerra mondiale (Germania, Polonia, Unione sovietica), e passare poi al tema degli spostamenti forzati già avvenuti in seguito alla prima guerra mondiale (confine greco-turco) e al tema della ricollocazione etnica⁷. Altro tema interessante riguarda il destino di chi, non potendosi spostare, rimase in quei territori e, oltre al problema dell'invasione dei soldati russi e dell'arrivo dei polacchi, dovette cambiare lingua, cittadinanza e appartenenza identitaria per poter sopravvivere. Un focus potrebbe inoltre riguardare il tema degli intrecci tra la Grande storia, quella che viene raccontata nei libri, e la 'piccola storia', quella cioè della gente che la vive sulla propria pelle e che la subisce, soprattutto se si tratta di civili, donne e bambini, in balia di decisioni altrui. Il contesto della *Oral History* potrebbe fare da sfondo per costruire un corpus di esempi tratti da ulteriori corpora di interviste narrative autobiografiche presenti sulla

⁷ Su questo tema e su precedenti pratiche di spostamenti forzati già sperimentate a partire dal XIX secolo, in particolare nella Russia zarista, ritornate in auge durante il primo conflitto mondiale, applicate nel caso del "genocidio degli Armeni" e riconosciute nel 1923 con il Trattato di Losanna, che sancì il trasferimento forzato di circa 1.200.000 "greci" ortodossi dall'Asia Minore in Grecia e di meno di mezzo milione di "turchi" mussulmani dalla Grecia in Turchia, cfr. D'Onofrio (2014: 16).

piattaforma DGD, come ad esempio il già citato corpus *Emigrantendeutsch in Israel (IS)*, oppure il corpus *Flucht und Emigration nach Großbritannien (FEGB)*, su tematiche analoghe, o altri corpora come il *Berliner Wendekorpus (BW)*, dedicato a interviste con berlinesi di Berlino Est e Berlino Ovest dopo la caduta del Muro. Per poter evidenziare il discorso dello spostamento dei confini è molto utile la visione di diverse cartine, in primo luogo una cartina storico-geografica che illustri la situazione territoriale della Germania a partire dalle trasformazioni della prima guerra mondiale e fino ai giorni nostri con la divisione delle due Germanie fino al 1990 (Fig. 1):



Fig. 1 Situazione territoriale della Germania dalla Prima Guerra mondiale a oggi (fonte: Spiegel Geschichte 1/2011, <https://www.spiegel.de/spiegel/spiegelgeschichte/index-2011-1.html>).

Successivamente verranno introdotte due cartine che illustrano rispettivamente il percorso di fuga di Otto nei giorni immediatamente successivi all'invasione dell'Armata Rossa (Fig. 2) nonché l'intero percorso di spostamento di Otto in un arco temporale più ampio (Fig. 3). In particolare la cartina in fig. 2 illustra la fuga di Otto avvenuta presumibilmente il 20 gennaio 1945 direttamente dalla scuola a Hohenstein e, dopo varie tappe intermedie, l'arrivo a Rügen dove, dopo essere stato arruolato nelle forze armate a Stettino a soli 15 anni, Otto viene addestrato per combattere ancora al fronte, nonostante l'ormai imminente capitolazione della Germania. In questa cartina è evidente tutto il problema della denominazione dei luoghi (toponimi), qui riportati con le denominazioni tedesche di allora (Hohenstein, Elbing, Tiegenhof) o nelle traduzioni italiane (Danzica e Stettino) ma che attualmente hanno nomi polacchi (Hohenstein > Olsztynek, Tiegenhof > Nowy Dwór Gdąński, Elbing > Elbląg, Danzica > Gdańsk, Stettino > Szczecin), proprio perché questi luoghi appartengono oggi alla Polonia:



Fig. 2 Percorso di fuga di Otto nei giorni immediatamente successivi all'invasione dell'Armata Rossa (fonte: Cinato 2020: 58, particolare).

Nella cartina della fig. 3 è invece presente l'intero percorso di Otto fino ad arrivare a Bielefeld, allora Germania ovest, dopo la cattura degli inglesi in Danimarca nel maggio 1945, ben due anni di prigionia fino al '47 e vari spostamenti successivi. Bielefeld rappresenta il luogo finale del suo 'spostamento' dalla città natale ed è il luogo in cui riuscirà a riportare anche la madre e le sorelle gemelle nel '56, anno in cui i rapporti tra la Germania e la Polonia iniziarono a distendersi e fu possibile far uscire chi ancora si trovava in quella che ormai era diventata a tutti gli effetti Polonia:



Fig. 3 Intero percorso di fuga di Otto in un ampio arco temporale (fonte: Cinato 2020: 58).

La presentazione delle varie cartine sollecita da parte del docente una serie di riflessioni sulle questioni riguardanti l'assetto dell'Europa del XX secolo che possono essere presentate in varie lezioni in cui, se ben coordinati, si possono affiancare ascolti e letture di trascrizioni, presenti altresì sul sito della DGD, di parte delle interviste specifiche.

5. Conclusioni

Nel presente contributo abbiamo evidenziato come l'uso dei corpora possa arricchire la lezione di DaF permettendo percorsi interdisciplinari che, partendo da aspetti linguistici, includano anche altri contenuti disciplinari pertinenti al programma didattico della scuola secondaria superiore, ad esempio la storia. In particolare il corpus *FGOP* permette di sviluppare un excursus interdisciplinare che insieme all'analisi linguistica delle produzioni orali coinvolge diversi temi cruciali della storia di quegli anni: quello della determinazione dei nuovi confini alla fine della seconda guerra mondiale (Germania, Polonia, Unione sovietica), quello degli spostamenti forzati e infine il tema molto attuale dell'immigrazione che può essere discusso partendo dall'attuale cultura dell'accoglienza in Germania, ormai paese di grande immigrazione, per calarlo nella realtà italiana. Un interessante focus può riguardare anche il tema degli intrecci tra la Grande e la 'piccola storia' e il contesto della *Oral History* di cui ci sono ulteriori esempi anche in altri corpora presenti sulla piattaforma DGD. Per quello che riguarda gli aspetti linguistici, il corpus permette di fare molti esempi di uso di parlato spontaneo, spesso assenti nei materiali didattici DaF. A titolo esemplificativo abbiamo osservato qui l'uso di alcune particelle modali e conversazionali di una delle interviste del nostro corpus e in generale nel dialogo spontaneo, ma grazie al materiale presente sulla piattaforma e facilmente accessibile (audio, trascrizione degli audio e funzioni di ricerca più avanzate) si possono trovare moltissimi altri esempi di uso colloquiale della lingua.

REFERENCES

- Brun, N. (2023), Le particelle modali nel tedesco parlato: analisi quali-quantitativa del fenomeno nel corpus di interviste FGOP, tesi di laurea, Università di Torino, a.a. 2021-2022.
- Castronovi, M. (2022), *Corpora e memoria storico-biografica. Analisi e confronto tra interviste dei corpora Emigrantendeutsch in Israel e Fluchtgeschichten aus Ostpreußen*, tesi di laurea, Università di Torino, a.a. 2021-2022.
- Cinato, L. (2017), L'interazione nel dialogo spontaneo, in Costa, M. /Foschi Albert, M. (a cura di), *Grammatica del tedesco parlato. Con note di carattere contrastivo*, Pisa, University Press, 95-114.
- Cinato L. (2018), *Storia familiare e memoria narrativa in due testimonianze provenienti dalla Prussia Orientale. Lineamenti di ricerca*, in Nelva, D., Ulrich, S. (a cura di), «CrOCEVIA, Memorie e generazioni: uno sguardo prismatico», numero monografico della rivista «RiCOGNIZIONI», 5(9), pp. 63-77, <http://www.ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/article/view/2768/2589>.
- Cinato L. (2020), Voci di Tedeschi in fuga. L'intervista autobiografica come contributo alla memoria collettiva, Alessandria, Dell'Orso.
- Cinato, L. (2023), Stimmen aus Ostpreußen. Orte, Emotionen und narrative Identität in autobiographischen Interviews, in Leonardi S., Costa M., Koesters Gensini S., Schettino V. (a cura di), *Orte und Erinnerung. Eine Kartographie des Israelkorpus*, Roma, Edizioni Studi Germanici.
- Cinato, L. (in stampa a), Oblío collettivo e memoria storica. L'autorappresentazione identitaria in interviste autobiografiche a profughi della Prussia Orientale, in «Nuovi Quaderni di Palazzo Serra», Genova, Genova University Press.

- Cinato, L. (in stampa b), Il parlato in interviste narrative autobiografiche a tedeschi prussiani. La costruzione dei luoghi attraverso il dialogo, in Castagneto, M., Ravetto, M. (a cura di), La comunicazione parlata, Roma, Aracne.
- Cinato, L. (in stampa c), *Die Aushandlung von Orten und von Wissen im Erzählprozess*, in «Annali – sezione germanica» 32.
- Corino E. / Marello C. (2017), *Italiano di stranieri. I corpora Valico e Vinca*, Perugia, Guerra.
- Corino E. / Onesti C. (Eds.) (2017), *Italiano di apprendenti. Studi a partire da Valico e Vinca*, Perugia, Guerra.
- Costa, M. (2008), *Datensammlungen zum gesprochenen Deutsch als Lehr- und Lernmittel*, in «Deutsch als Fremdsprache» 45. Jahrgang. Heft 3, 133-139.
- Costa, M. (2021), Zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit: Kommunikative Gattungen aus dem Bereich Tourismus in der Lehrpraxis, in Günthner, S., Schopf, J., Weidner, B. (a cura di), *Gesprochene Sprache in der kommunikativen Praxis: Analysen authentischer Alltagssprache und ihr Einsatz im DaF-Unterricht*, Tübingen, Stauffenburg, 279-293.
- Deppermann, A./Schmidt, T. (2014), Gesprächsdatenbanken als methodisches Instrument der Interaktionalen Linguistik - Eine exemplarische Untersuchung auf Basis des Korpus FOLK in der Datenbank für Gesprochenes Deutsch (DGD2), in «Mitteilungen des Deutschen Germanistenverbandes», Jg. 61 (2014), H. 1, S. 4-17, http://data.europeana.eu/item/2048427/item_4KEXBXE7QOJBDWEXPQRGUOTWD46NEYWO.
- D'Onofrio, A. (2014), Fughe, espulsioni e nuova Heimat. Il destino dei tedeschi dell'Europa centro-orientale dopo la seconda guerra mondiale, Napoli, Giannini.
- Fandrych, C./Meißner, C./Wallner, F. (2021), *Korpora gesprochener Sprache und Deutsch als Fremd- und Zweitsprache: Eine chancenreiche Beziehung*, in «Korpora Deutsch als Fremdsprache (KorDaF)» 1(2), 5-30.
- Fiehler, R. (2016), *Gesprochene Sprache*, in *Duden. Die Grammatik 9*, vollständig und überarbeitete Auflage, Berlin, Dudenverlag, 1181-1251.
- Flinz, C. (2021a), Attributive Funktion und weitere Funktionen von ganz. Vorschläge für die DaF-Vermittlung polyfunktionaler Wörter anhand von Korpora, in Fandrych, C./Foschi Albert, M./Schramm, K./Thurmair, M. (a cura di), *Attribution in Text, Grammatik, Sprachdidaktik, Studien Deutsch als Fremd- und Zweitsprache*, Band 13, 281-307.
- Flinz, C. (2021b), *KORPORA in DaF und DaZ: Theorie und Praxis*, in «Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht», 26: 1, 1-43.
- Günthner, S./Schopf, J./Weidner, B. (2021), *Gesprochene Sprache in der kommunikativen Praxis: Analysen authentischer Alltagssprache und ihr Einsatz im DaF-Unterricht*, Tübingen, Stauffenburg.
- Harren, I. (2001), „ne?“ in *Alltagsgesprächen – Interaktive Funktionen und Positionierungen in Turn und Sequenz*, https://www.researchgate.net/publication/298792177_ne_in_Alltagsgesprachen_-_Interaktive_Funktionen_und_Positionierungen_in_Turn_und_Sequenz.
- Helbig, G. (1988), *Lexikon deutscher Partikeln*, Leipzig, Verlag Enzyklopädie.
- Horstmann, S. (2021), Linguistik zum Anfassen: Hör- und Sprecherfahrungen – mit theoretischer Unterfütterung. Konzept für eine Lehrerfortbildung zum Thema *Gesprochene Sprache im DaF-Unterricht*, in Günthner, S./Schopf, J./Weidner, B. (a cura di), *Gesprochene Sprache in der kommunikativen Praxis. Analysen authentischer Alltagssprache und ihr Einsatz im DaF-Unterricht*, Tübingen, Stauffenburg, 315 -350.
- Lemnitzer, L./ Zinsmeister, H. (2006), *Korpuslinguistik: eine Einführung*, Tübingen, Gunter Narr Verlag.
- Paschke, P. (2018), *Korpora gesprochener Sprache von/für DaF-LernerInnen. Überblick über mutter- und lernersprachliche Korpora im Kontext von Deutsch als Fremdsprache*, in Vogt, B. (a cura di), *Gesprochene (Fremd-)Sprache als Forschungs- und Lehrgegenstand*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 21-51.
- Römer, U. (2008), *Corpora and Language Teaching*, in Lüdeling, A./Kytö, M. (a cura di), *Corpus Linguistics. An International Handbook. Volume 1*. Berlin [u.a.], de Gruyter, 112-131.
- Verdiani, S., Corino Elisa, Carla Marello (2019), *Italiano di stranieri. I corpora VALICO e VINCA*, in «AIQN-Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati». Sezione Linguistica, n. 8/2019, 233-243.

Weydt, H./ Hentschel, H. (1989), *Wortartenprobleme bei Partikeln*, in Weydt, H. (a cura di), *Sprechen mit Partikeln*, Berlin, New York, De Gruyter, 3-19.

LUCIA CINATO • is Associate Professor of German Language and Linguistics at the University of Turin. In addition to translation studies and language mediation, her research focuses on contrastive linguistics, spoken language and conversation analysis, artificial intelligence and machine translation, interrelations between memory and its verbalisation and the role of places, emotions and identity in the narrative processing of oral narratives. In this field she published her last book *Voci di tedeschi in fuga. L'intervista autobiografica come contributo alla memoria collettiva*, Alessandria, Dell'Orso, 2020.

E-MAIL • lucia.cinato@unito.it

SILVIA VERDIANI • Research Fellows in German language and linguistics at the University of Turin. She specialized in literary translation from German at the Scuola Europea di Traduzione Letteraria of Turin (SETL). PhD in Applied Linguistics at the University of Potsdam and Digital Humanities at the University of Turin-Genoa, she published many papers and tree books in her research fields: Linguistics, Multimodal linguistics, German studies, Literary translation, Language teaching and Lexicography.

Verdiani, Silvia (2023): *Stille, Bilder und Wörter. Die Bedeutungskonstitution in der digitalen Multimodalität*. Berlin: Frank & Timme.

E-MAIL • silvia.verdiani@unito.it